

## A SCUOLA SUL FIUME

### SCAMBIO CULTURALE

con ITIS MALIGNANI 2000 di Cervignano del Friuli e ISIS SOLARI di Tolmezzo (UD)  
26-28 Aprile 2005

di Susanna Ferrari, Classe 3A Chimici, ITILICEO Fermi MN

#### MARTEDI' 26 APRILE 2005

Ore 6.40: partenza da Mantova con pullman di linea.

Ore 8.30: La situazione sul pullman è molto tranquilla: c'è chi si è addormentato e chi si occupa d'altro (briscola o cruciverba).

Ore 10.15: arrivo nella città di Trieste, davanti a piazza Unità d'Italia.

Abbiamo incontrato le delegazioni delle due scuole friulane partecipanti allo scambio: ISIS Cervignano e ISIS Tolmezzo.

Dopo una breve sosta nella piazza, durante la quale sono state distribuite le magliette della manifestazione, il gruppo si è diretto in municipio, dove è stato accolto dal vicesindaco di Trieste. Quale emozione entrare nella sala del Maggior consiglio! Mi sembrava di essere un vero assessore, probabilmente a causa dell'atmosfera istituzionale che regnava in quella camera.

Il vicesindaco ha commentato il quadro "La prosperità commerciale di Trieste", di Cesare Dell'Acqua. Nel 1875, infatti, il Consiglio comunale gli commissionò quest'opera, che ora decora la parete principale della sala del Maggior consiglio. I soggetti della scena pittorica sono tutti antropomorfi.

Ore 11.00: il nostro gruppo si è diviso in due. Gli studenti di quarta, accompagnati dai prof. Sandro Sutti, Mauro Grandi e Marino Giacomelli, si sono recati presso la stazione n°6 laboratorio a mare dell'istituto nautico: qui, hanno potuto eseguire le analisi sulle acque del mar Adriatico e seguire una lezione sulla flora acquatica (alghe), a cura degli alunni di Tolmezzo. Noi (ragazzi 3ACH), invece, accompagnati dal prof. Paolo Sacconi e da alcuni studenti di Cervignano, abbiamo potuto assistere ad una lezione di meteorologia tenuta dal prof. Marchesi.

La lezione si è svolta in due momenti:

- a) lezione passiva, sulle grandezze fisiche riguardanti la meteorologia e gli strumenti che ne permettono la lettura dei valori;
- b) lezione attiva, quella che ci ha coinvolto maggiormente. Infatti, ci siamo improvvisati meteorologi, disegnando il synop: è un grafico che permette la rappresentazione delle condizioni meteo di un luogo.

Ore 13.00: Accompagnati dal prof. Marchesi, abbiamo raggiunto a piedi i nostri amici di quarta e, sulle rive, abbiamo consumato il nostro pranzo al sacco.

Momento di relax: qualcuno ne ha approfittato per prendere il sole; altri, invece, hanno assistito alla lezione di navigazione di un gruppetto di ragazzi.

Ore 14.00: trasferimento presso il borgo Grotta Gigante, dove è stata effettuata una visita guidata sul fenomeno del carsismo, alla guida del prof. Sanzin (geologo).

"Ah quanto a dir qual era è cosa dura esta selva selvaggia e aspra e forte che nel pensier rinnova la paura! (...) ma per trattar del ben ch'io vi trovai, dirò de l'altre cose ch'io v'ho scorte".

La visita, infatti, ci ha permesso di scoprire gli effetti del carsismo (ad es. la formazione di doline), ma è anche stata vissuta intensamente. Nei nostri animi campeggiava la fobia per la zecca del Carso, parassita assai pericoloso e astuto: se non può assalire la vittima dalle gambe, si fionda su di lei dai rami degli alberi! L'escursione ci ha impegnato non poco, il cammino è stato a volte molto faticoso. Qualcuno è anche caduto ripetutamente: si tratta di Francesca Moretti (4ACH), prontamente soccorsa da provetti Indiana Jones.

Ore 18.00: trasferimento presso l'ostello "Alpe Adria", località Prosecco.

La cena si è svolta presso la mensa dell'ostello, preparata e servita dai ragazzi di Cervignano, i quali si sono dimostrati veri e propri chef!

Ore 22.00: Complice la limpida serata, "uscimmo a veder le stelle": con o senza cannocchiale, alcuni di noi hanno rivolto il naso all'insù, guidati dal circolo astrofili di Trieste.

Confesso che in quel momento tutti i nostri pensieri e anche la stanchezza sono scomparsi: il nostro sguardo era perso nell'intenso blu del cielo, dal quale si staccavano le figure di alcune costellazioni (Carro, Orsa maggiore,...). E' stato un momento magico: ho avuto la sensazione di essermi trasformata in un'essenza evanescente, proiettata verso il vuoto assoluto.

La notte è trascorsa tranquilla, a suon di salame, biscotti e briscola.

## **MERCOLEDI' 27 APRILE 2005**

Ore 7.00: il risveglio è stato durissimo, abbiamo persino dubitato del corretto funzionamento delle sveglie dei nostri cellulari!

Ore 7.30: colazione presso la mensa dell'ostello, a cura degli allievi di Cervignano del Friuli.

Ore 8.30: trasferimento in pullman a piazza Unità d'Italia. Ad attenderci, gli organizzatori della caccia al tesoro e gruppi di altre scuole.

Ci sono state illustrate le regole del gioco, poi sono stati formati vari gruppi misti: erano cioè costituiti da allievi di più scuole a cui sono stati affiancati ragazzi stranieri (belgi, austriaci, ungheresi).

L'itinerario da seguire è stato molto lungo e il tempo ci è sembrato insufficiente per portare a termine l'impresa: eravamo stanchi e provati. Tuttavia, l'esperienza è riuscita ad appassionarci, lo spirito investigativo e di ricerca è prevalso sugli altri sentimenti. Così, abbiamo avuto la possibilità di visitare chiese e monumenti importanti per la storia di Trieste, ma anche di sentire le testimonianze e i ricordi di un passato che è ancora vivo nella mente dei cittadini: la Seconda Guerra Mondiale e l'annessione all'Italia.

Durante la caccia al tesoro, abbiamo stretto amicizia anche con i ragazzi ungheresi al nostro seguito: credo che l'impegno condiviso sia stato una "colla" che ci ha uniti, facendoci trascorrere le ore in piacevole compagnia e ci ha spronato a comunicare con loro.

Ore 17.00: ritorno a piazza Unità d'Italia, dove noi di 3<sup>a</sup> e 4<sup>a</sup> chimica siamo stati premiati: infatti, tutte e due le classi si sono classificate terze pari merito!

In seguito, un evento straordinario ha permesso ai prof. Grandi e Saccani di mettere alla prova il loro fiuto da investigatori. Il pavimento della piazza si è improvvisamente alzato. Molti turisti, cittadini, autorità erano attaccati alle

transenne, ma anche due improvvisati investigatori: S. Holmes (alias Paolo Saccani) e Dr. Watson (alias Mauro Grandi).

I due sono riusciti a risolvere il misterioso caso per primi: né fuga di gas, né perdita di acqua, semplicemente la conseguenza di un caldo eccessivo.

Ore 21.00: cena in pizzeria. E' stato bello condividere questo momento tra noi: ci siamo sentiti come una vera famiglia, che si riunisce attorno alla tavola per confrontarsi sugli avvenimenti della giornata.

Ore 23.00: ritorno all'ostello.

La sera è trascorsa molto movimentata: noi ragazzi eravamo alle prese con le valigie che, stranamente, non volevano chiudersi. Fatto normalissimo in ogni viaggio. Bastano qualche souvenir per genitori ed amici e la maglietta all'ultima moda sognata da sempre, che nessuno ti ha mai voluto comprare, per superare la capienza volumetrica del bagaglio.

## **GIOVEDI' 28 APRILE 2005**

Ore 7.30: la notte è trascorsa in un batter d'occhio e la mattina ci ha colti di sorpresa.

Nemmeno una doccia fredda è servita per riportarci alla realtà. Fissavamo un punto nel vuoto, sembravamo in trans. Nella nostra mente, invece, si erano abbassate le luci, nella sala cinematografica si stava proiettando il film della nostra gita in Friuli.

Ricordo che il sapore amaro del caffè preso a colazione si era mescolato all'amarezza che già avevo: mi dispiaceva, infatti, abbandonare i miei nuovi amici, ma soprattutto non volevo che quest'esperienza fosse ormai al termine.

Ore 9.30: visita alla Risiera di S. Sabba. E' stato un momento molto intenso. Con l'aiuto della guida ho potuto fare un viaggio nel tempo, arrivando all'epoca della Seconda Guerra Mondiale.

Migliaia di persone venivano deportate, molti di loro raggiungevano la Risiera: purtroppo non conoscevano il loro triste destino. Probabilmente, ciò che li avrà colpiti di più sarà stata la grande ciminiera, dalla quale usciva un fumo giallo, dall'odore pungente.

Ho immaginato quei corpi nudi, ridotti a larve, ai quali era stata negata la dignità.

Visitando le celle, il coinvolgimento emotivo è stato troppo forte: mi sembrava di sentire l'eco delle grida di dolore dei torturati. Confesso di aver provato un'orribile sensazione di freddo!

Ricordo anche le parole di un architetto che, in una lettera, salutava per l'ultima volta la propria fidanzata: "sono sereno, e l'unica cosa di cui mi rammarico è di non poter vedere né te né i miei genitori". Egli non era preoccupato di morire ingiustamente, ma di essere, con la sua morte, la causa della sofferenza di altre persone.

Ore 11.00: Ogni giorno, due mondi paralleli portano avanti la loro esistenza: l'uno sopra il suolo terrestre, l'altro sotto.

Tutti e due hanno imparato a vivere nel proprio habitat, a sfruttarne le risorse: solo 500 scalini li separano.

Ad ogni scalino, l'emozione di visitare la culla primordiale della vita cresceva sempre più.

Un bellissimo paesaggio si è presentato davanti a noi: stalattiti e stalagmiti, carbonato di calcio modellato dall'acqua e laghetti in cui l'acqua si è raccolta.

Siamo stati meravigliati e sorpresi da questa visione: come può l'acqua, una semplice molecola formata da un atomo di ossigeno e da due di idrogeno, modellare le rocce in forme a volte perfette? Ricordo che in una di queste ho riconosciuto il volto di una figura umana: la fedeltà era quasi impressionante, sembrava l'opera di uno scultore greco.

A testimonianza del fatto che la grotta e il nostro mondo sono molto simili, stavano due alte stalagmiti, l'una vicina all'altra. La riflessione che ho fatto è quasi ovvia. Noi abbiamo costruito le Twin Towers: in realtà, sono solamente copie di qualcosa che già esisteva.

Ore 14.00: pranzo presso ITI di Cervignano del Friuli.

Per noi è stato il momento più difficile. I minuti trascorrevano e inesorabilmente si avvicinava l'ora di partire.

Ricordo di aver mangiato a forza: forse nessuno di noi aveva fame. Ogni tanto, i nostri sguardi si sono incrociati, ma non abbiamo avuto il coraggio di parlare, di divertirci insieme per l'ultima volta.

Ore 15.30: partenza alla volta di Mantova.

Il viaggio di ritorno è stato un'occasione per fare un breve bilancio dello scambio.

Ritengo che sia stata un'opportunità per ognuno di noi di mettere a frutto le competenze acquisite durante l'anno scolastico, sia teoriche che pratiche.

In secondo luogo, ci ha aiutato a crescere, a diventare maggiormente sicuri di noi stessi nell'affrontare le difficoltà.

Infine, ci ha permesso di capire anche l'atteggiamento che dobbiamo assumere nei confronti della natura. Infatti, la natura non ci impedisce di carpirne i meccanismi, a patto di rispettarla.